

luce.



# Dieci anni di brillante attività di Gaetano Avigliano alla Presidenza dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo

Mancheremo ad un dovere civico, naturalmente connesso all'attività di un periodico cittadino, se non registrassimo l'opera feconda, intelligente e solerte svolta dal Comm. Gaetano Avigliano in un decennio di dedizione all'Ospedale Civile S. Maria Immacolata dell'Olmo della nostra città.

Raggiunto dal termine del mandato cui non ha potuto più oltre attendere per le intervenute non buone condizioni di salute Gaetano Avigliano lascia nella direzione del nostro nosocomio un carico di attività che è doveroso registrare nella certezza che la nuova direzione affidata all'intelligenza, alla capacità e alla preparazione dell'Ing. Domenico Capano seguirà quell'attività e proseguirà la strada che mena alla completa realizzazione dei problemi importantissimi che sono in programma.

E' stato quello di Gaetano Avigliano alla direzione dell'Ospedale Civile di Cava un decennio denso di feconda attività. Impostato solo in fase programmatica dalla precedente amministrazione il problema dell'ampliamento dell'Ospedale Gaetano Avigliano passò subito alla pratica realizzazione dopo aver approntato all'originario progetto quelle inevitabili modifiche che si resero necessarie per le nuove ed urgenti esigenze del più luogo. Sorsero così il nuovo fabbricato comprendente fra l'altro un dignitoso alloggio per le Suore, nuovi vani ambulatoriali ed un grande garage. Il tutto fece sì che i posti letto fossero aumentati da 100 a 150 tutti muniti del completo arredamento. Ampliato così l'Ospedale l'Amministrazione con i normali fon-



di, è stata istituita una scuola infermieri, si è dotata l'Ospedale di una automobile donata all'Ospedale da un concittadino fedele amico del Comm. Avigliano.

Spinto dalla passione con la quale ha svolto le sue funzioni di Presidente e nella

ansia di dotare Cava di un grande Ospedale Gaetano Avigliano avvalorando la preziosa collaborazione del Consigliere Ing. Amerigo Viagliano ha posto sul tappeto il problema della creazione di Cava di un grande nosocomio la cui spesa è prevista per una somma superiore ad un miliardo di lire. Si ha motivo di ritenere che il finanziamento sarà concesso mentre si è alla vigilia di utilizzare il finanziamento di L. 80 milioni già ottenuto dallo Stato per la creazione di un padiglione Ospedaliero nel fabbricato ex Coppola di Corso Mazzini, lasciato per tale istituzione dalla signora Teodora Lontini vedova del concittadino sig. Carlo Coppola fu Michele le cui vicende giudiziarie che l'Amministrazione Avigliano ha dovuto affrontare e tutte brillantemente risolte, hanno inevitabilmente ritardata la attuazione di questo reparto che va aggiungersi al già importante complesso ospedaliero cittadino.

Abbiamo dato uno sguardo panoramico a quella che è stata l'attività svolta dal Comm. Gaetano Avigliano in dieci anni di vita e il bilancio certamente si chiude all'attivo. Se si tiene presente il caos che regna in quasi tutti gli Ospedali della Penisola e che lo cronache sono come i cavsi possono andare davvero orgogliosi del lavoro.

Gaetano Avigliano, nel momento in cui lascia la direzione dell'Ospedale di Cava può essere pago del lavoro compiuto. A lui va, quindi, il sentimento riconoscente di tutta la cittadinanza per l'opera compiuta e per quella programmata che sarà certamente realizzata dalla nuova amministrazione Presieduta dall'Ing. Domenico Capano al quale ci è nostro più vive felicitazioni e gli auguri affettuosi di buon lavoro.

F. D. U.

## AL PALAZZO DI CITTÀ'

## OGGI, COME IERI

Tutto come ieri al Comune di Cava. Cui ostina a sostenere che si è posto su un centro sinistra ed, invece, a due monarchici, seguaci fedeli dell'ex monarca Prof. Abbrò, si sono costituiti due socialisti, seguaci più fedeli del centro-sinistrismo Prof. Abbrò.

Questa è la verità che noi afferriamo anche se essa ci regalerà le furibonde ire di chi la verità non vuol sentire. E afferriamo ciò perché abbiamo le prove di ciò che affermiamo:

1) Ieri, se un socialista sedente all'opposizione chiedeva di voler comparsare uno o più anni del Comune per esercitare i suoi diritti di controllo sull'Amministrazione Comunale, la risposta era di netto rifiuto o per lo meno di invito a voler precisare quale atto il Consigliere intendeva com-

pulsare. La risposta, naturalmente, generava le ire dei rossi compagni socialisti i quali oggi, sedenti in Amministrazione, non hanno esitato a sottoscrivere eguale lettera ad altro consigliere che aveva specificato gli atti che intendeva esaminare.

Ma tant'è! È la paura di chi ha la coscienza di non avere le carte a posto, altrimenti a che poi trincerarsi dietro la arida formula burocratica della precisazione dei documenti richiesti in visione. Quando un consigliere determina di voler osservare i contratti relativi ai beni immobili comunali, il registro delle licenze di abitabilità rilasciate negli ultimi due anni, i contratti di fornitura di acqua per le nuove costruzioni non v'è chi non veda come l'oggetto della richiesta sia ben determinato a meno che non si voglia rite-

nere che quel consigliere abbia chiesto tutti i documenti per pescarvi quello che sa di non essere in regola.

2) Ieri i socialisti protestavano quando apprendevano che personale dell'Amministrazione - netturini - giardinieri - venivano spesso destinati a servizi privati in casa di amministratori comunali.

Oggi i nefasti, nella specie, si rinnovano! Ore 15,45 del 7 febbraio 1966 alcuni cittadini della zona osservano i giardinieri comunali zappare e sistemare il giardino di un Assessore...

Qualche giorno prima, altri cittadini avevano osservato i netturini comunali ri-muovere notevole materiale di risulta da un'abitazione di un amministratore comunale sia al Corso Umberto I ove si stava installando un impianto di termofoni!

La sua dedizione alla Chiesa a nome dei numerosi amici di Cava gli portiamo le più vive felicitazioni e gli auguri cordiali ed affettuosi per il raggiungimento di sempre maggiori uscite.

### Don Peppino Ciaizza cameriere segreto del S. Padre

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Rev. mo Canonico Don Giuseppe Ciaizza, Segretario particolare del nostro Illustre Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, è stato nominato Cameriere Segreto di Sua Santità Polo VI.

L'ambita distinzione premia la diuturna fatica di Don Peppino Ciaizza al servizio della Chiesa alla quale Egli ha dedicato tutte le sue fresche energie mai concedendosi un attimo di riposo in quella di Sarno.

A Mons. Ciaizza che giovane di anni vede giustamente premiata la sua fedeltà e

# L'Italia di sessant'anni or sono

Da «Castelcapmano», per gentile concessione riportiamo:

Sessanta o settant'anni or sono una certa civiltà esisteva in Italia. A parte le vete e sorpassate sostituzioni medievali della monarchia

chiamato allora «popolo sovrano» (perché in regime democratico sovrano è il popolo), che sceglieva i propri rappresentanti nello Stato, nelle province, nei comuni e negli altri innumerevoli Enti statali, parastatali e via discorrendo...

Non avveniva allora quel che avviene oggi e, cioè, che i rappresentanti siano scelti, di soppiatto o alla chetichella e con infiltrazioni quasi sempre illecite, senz'alcuna consultazione o designazione delle masse o basi elettorali dei partiti (bella democrazia!) con evidente preferenza degli incapaci e degli incompetenti e con flagrante e clamorosa violazione degli artt. 48, 51 e 67 della Costituzione dai capi o caporioni dei partiti (dai segretari, vice segretari, presidenti, rettori, impiegati dei partiti medesimi).

Insomma oggi si verifica quasi sempre questa scenetta. Appena un qualsiasi arrivato o avventuriero, più o meno autorevole, liberatore dalla tirannia e dalla dittatura, più o meno spalleggiato dagli altri masseri o marrani della sua rima ha afferrato o affarrito una leva di comando o una poltrona di segretario, di vice segretario o di impiegato di partito, comincia subito a circondarsi di fessi scelli accuratamente tra i suoi parenti o tra i parenti dei suoi amici più servili e devoti, ed a chiudere ermeticamente le porte a coloro che hanno titoli di competenza, di capacità e di preferenza superiori a quelli di cui l'avvrista o l'avventuriero dispone.

Se si circondasse di uomini di valore o se pernevasse che questi restassero nei ranghi del mestiere o mariano tornerebbe sicuramente nella ombra e, sarebbe, prima o poi, automaticamente superato, estromesso e defenestrato.

In tema di formazione delle liste elettorali e di designazione delle preferenze con l'odierno sistema dello «scrutinio di lista» sono proprio codesti marrani o codesti amezzi cartuccia i veri arbitri della situazione.

I loro sforzi mirano sempre ad escludere dalle liste dei candidati dalle «preferenze» gli uomini capaci, competenti e di valore altamente stimati, per le loro qualità intellettuali e morali, dalla gran massa degli elettori.

Ad onta di qualsiasi manovra o sgambetto di retro-

scena l'enorme maggioranza dei voti e delle preferenze si riverserebbero sui nomi dei detti uomini e l'elezione dei marrani resterebbe gravemente compromessa.

Non v'è chi non veda come sia ingiusto che la lista dei candidati sia compilata dai marrani (capi o sottocapi o impiegati dei partiti) alla base al loro personale interesse o capriccio, o amicizia o simpatia interessata, senza alcuna consultazione o designazione delle masse elettorali. Non v'è chi non veda come sia ingiusto costringere il cittadino (che pensa con la propria testa e non quella degli altri) a iscriversi in un partito (il solo che può raccogliere le cinquecento fir-

me di preventiva adesione) senza che in coscienza ne approvi, in tutto o in parte, il programma.

Non v'è chi non veda come sia ingiusto il divieto fatto dalla legge all'elettore di cancellare dalla lista dei candidati il nome di qualche candidato che egli non conosce, o che ritiene incapace, o incompetente, o indegno, sotto pena di nullità della scheda e, quindi, del voto.

Non v'è chi non veda come sia ingiusto che gli avvocati, i professori, i magistrati, gli ingegneri, i pubblicisti, gli ingegneri, i finanzieri e le celebrità debbano veder soppressi nella lista dei candidati i loro titoli di studio, la loro professione, le precedenti cariche ricoperte, la loro residenza e i loro uffici (cioè la prova della loro capacità e competenza) in confronto degli altri candidati iscritti nella medesima lista che nessuno conosce e che vantano la licenza elementare o il mestiere di calzolaio, di fabbro, di falegname, di cameriere, di commesso di negozio, di tagliacoli, e non hanno carica pubblica.

Altrettanto ingiusto è che gli eletti debbano essere agli ordini dei capi o sottocapi dei partiti e trasformarsi da mandatari della nazione in mandatari dei partiti.

La violazione degli artt. 48, 51 e 67 della Costituzione è evidente. Ed è anche evidente che proprio dall'attuale sistema di esclusione del popolo dalla lotta elettorale dipendano i più gravi mali del nostro regime.

Sessanta o settant'anni or sono uscivano dalle urne i nomi di uomini che costituivano l'onore, l'orgoglio e il vanto dell'intera nazione.

V'era perfino una gara tra

provincia e provincia e tra collegio e collegio elettorale per portare candidati gli uomini più illustri e benemeriti nella scienza, nell'economia, nella finanza, nel diritto e nell'oratoria forense e politica.

Gli eletti erano persone conosciute e stimate da tutta la popolazione ed erano anche persone sensibili e suscettibilissime in fatto di onore, reputazione, onestà e prestigio.

Non permettevano alcun dubbio o alcuna transazione nel campo dell'onore e della reputazione.

Soltanto per uno scherzo di cattivo genere si poteva parlare allora di indennità non dovute, di trasferte per

viaggi inutili, di arricchimento all'ombra delle cariche, di compravendite di favori statali, provinciali e comunali, di nomina dall'alto, di cambio della guardia, di cumulo delle cariche in una sola persona, di confusione del denaro pubblico con il denaro privato, di credere, obbedire, e combattere per il proprio portafoglio.

Non era assolutamente possibile che sorgessero mastodontici scandali come quelli dell'Ingle, Mastrolin, Fluminetti, Pensioni di guerra, Poligrafico dello Stato, Azienda banane, Federconsorzi, Giuffrè, Prodotti Farmaceutici, Penicillina, Ippolito, Marotta, Sanità, INPS, Tar-

Un Ministro della pubblica Istruzione, On. Nunzio Nasi, fu denunciato per appropriazione indebita di tre maniglie arrugginite e di due vecchie sedie sgangherate destinate al soffitto e dovette comparire innanzi alla Alta Corte di Giustizia.

I deputati dormivano nelle vetture dei treni per non pagare la camera d'albergo. Montissimi deputati viaggiavano in terza classe e pagavano il biglietto quando dovevano andare in località per interessi personali.

Enrico De Nicola rinunciò a qualsiasi indennità di Capodoglio e si rifiutò energeticamente di abitare all'Quirinale.

Gli organi di controllo dello Stato, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Ispettorato funzionavano in modo perfetto.

Tutti gli eletti vivevano come in una casa di vetro, ispezionati e controllati da tutti gli elettori (amici, nemici, stampa e pubblica opinione).

Il disavanzo, il deficit, il vuoto di cassa, l'ignoto succhiamento e rosciamento del pubblico danaro con il fiscalismo sempre crescente e l'assenza di qualsiasi controllo e con le incessanti fameliche rivendicazioni di questa o quella classe o categoria senza alcun riguardo per le condizioni del bilancio e delle altre classi... non esistevano.

Una frase tipica dei nostri vecchi era questa:

«Gli ideali di libertà e di democrazia non valgono un granaio di disinteresse. Gli ideali crollano, che arraffano danaro da tutte le parti, non sono eroi, ma sono sbafatori e profittatori».

Sessanta o settant'anni or sono la donna in Italia era più rispettata. Riconosceva di essere inferiore in confronto dell'uomo. Era l'angelo tutelare della casa. Era la saggia governante e la vera educatrice dei figli. Non chiedeva di essere elettrice, poliziotta, avvocatessa, deputata, senatrice, giudice, magistrata, ecc. con tutte le negative proce di... valore che ha incontestabilmente fornite in questi ultimi anni e con il bel risultato di farci tornare tutti al medioevo, alle superstiti, al progressivo ramollimento e all'assoluta infantilismo. Non chiedeva, come chiede oggi, di essere pareggiata all'uomo anche nell'adulterio con pieno diritto di introdurre in famiglia individui che, per non essere figli del marito, non hanno il diritto di far della famiglia!

Sessanta o settant'anni or sono l'onestà era più apprezzata. Era un titolo d'onore e di preferenza. Oggi v'è perfino da vergognarsi a sentirsi definito «uomo onesto».

Oggi l'uomo onesto è sinonimo di fesso. Infatti, l'onestà è causa infallibile di minacce.

(continua in 3. pag.)

## Trigesimo

Nel trigesimo della dipartita della eletta signorina Ada Talli, nella Cattedrale di Cava, sono stati celebrati solenni funerali.

Alla mamma, al fratello Aldo, alle sorelle Albertina e Tina ed ai parenti tutti rinoviamo i sensi della nostra solidarietà nel loro dolore.

Dott. Ignazio Casillo, Prof. Dott. Biagio Lo Calzo, Dott. Biagio Salomone, Sig. Aldo Paolillo, Rag. Donata Pizzuti, signora Giulia Pisapia.

## Ulla

Un amore di bimba è venuta ad allietare la casa dei coniugi Ing. Giovambattista Gazzino e signora Angela Brancaccio.

Alla neonata che si chiama Teresa ed ai felici genitori, giungano i più vivi rallegramenti ed auguri cordiali.

## La I.M.D.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno



## GALLERIA

di Mario Maiorino

# Fabio Failla

## a "l'Incontro"

Sussiste un filone nella moderna pittura italiana che, nella rielaborazione dei canoni secenteschi (colore accennato, prospettiva esaltante, luminosità dimensionale), ripropone posizioni limitate negli aspetti oggettivi: con terminazioni semplicistiche; solo che la materia, più o quasi corporosa, è rimessa ad un'impostazione meno appariscente.

Già che il tempo e la moda non hanno ancora del tutto consumato - in grazia di varie facoltà di ingegni - il frutto di secoli di esperienze veristiche, pur se l'evoluzione storica abbia accentuato l'aspetto della macerazione oggettiva e della realtà, o con il totale annullamento della forma, o con l'appiattimento della luce, o con la stemperatura della materia.

E se si eccettua il caso De Chirico (non metafisico s'intende), col quale in tale aspetto è ancora circoscritto un problema colore - luce in impaginazione di ovale solidificazione, non è da negare che in Scilla e in Salsola, mentre in Rosai enunciato con fine aristocratica in termine evanescente, è riguardato nel rapporto elemento - ambiente.

Fabio Failla, che inseriamo con vagheggiamenti analogici nel sero di questi bochi - da dove potremmo cogliere ancora altri, quali un Vagnetti o Giliberti, un Pennetta o un Bottiglieri - sviluppa in tale scia una tematica più discostata, senza estranearsi da una simpatia aggettivante, che apporta ai suoi quadri climi sereni ed atmosferici pacati.

Con accordi, ora attenuanti, ora intensificati, intona ritmi di solitudine che, tra il metafisico e il verista, si rinfacciano a particolari pitture secentesche, proprio nel rapporto tra colore e forma, nella dimensione e nell'impostazione geometrica, per tali che ogni oggetto - natura e cose - custodiscono peculiari strutture nel contesto di attribuite funzionalità.

E se i suoi temi preferiti (secoli architettonici con monache riferite come punti di obiettivi, angoli di strada desolati, lunghe gradinate, mura massicce) sono come il pretesto per tracciare senza discontinuità disegni lineari, non è a dire che manchi di rilevanti appoggi di colore; è pur vero, anzi, che pieve atmosferiche, espansione cromatica e libera raffinatezza d'acconciamento a divagazioni ambientali, per cui rende immediatamente ariose, eleganze strutturali e lucidità limitate.

Su questi riferimenti giochino, e non poco, una raffinatezza di sapore toscano ed una esuberanza di natura si

«clima» nato a Firenze, nelle vene gli scorre un calido atavico sangue meridionale - con tutta la piovosità più dovuta. E i suoi invenzioni di raffigurare o suscitare emozioni angosciose sono ancor più spinti a maggior cadenza nella rappresentazione della natura: l'obelisco rosso, statico e dominante, e i libri accesi di colore, accatastati col senso dell'ordine e della misura, in «Tavolo con libri»; l'alzata, dimensionata in un immaginario triangolo alla perfezione classicheggiante, su cui la frutta è oggetto di proiezione, in «Alzata con uva»; i fiori, evoluti «Giardini colorati»; e altri an-

matì dettagli, della lunga spiaggia puntualizzata nell'ombrello isolato, in «Fine stagione», alla frutta saturata di colore, in «Melograni e cocomeri», alla cristalleria, ultimo gusto ottocento, in «Zunio e Anthurium».

La capacità che vien fuori da queste strutturazioni è data dal trasferimento della immobilità della documentazione alla poetica interiore, quasi ermetica che, nello scavo dell'iniziativa, danno il senso della dinamica spirituale, non immune da inquietudine e stravaganza: proprio il gusto del metafisico, che si accosta ancora a quello della realtà.

## I DISEGNI DI LORITO

### a la C. A. V. A.

Lo scultore Franco Lorito espone un nutrito gruppo di disegni, intervallati da alcune funzionali sculture, nelle eleganti sale di rappresentanza dell'industria casale C. A. V. A., il cui dinamismo proprietario, Mario Di Donato, industriale di larghe vedute, con quest'incontro

propone l'avvio di un discorso tra giovani, sensibili artisti nostri, clientela e pubblico.

Franco Lorito, che non è nuovo alla nostra conoscenza - lo proponemmo già nel '54 nella rassegna «Artisti contemporanei nei saloni dell'Hotel Victoria e quasi

un anno fa lo indicammo in una personale di scultura a Lerici, presso la cui Accademia d'Arte è stato assistente - è il primo di questi giovani a godere della buona iniziativa; e non dispiace, in quanto rappresentante egli nella moderna scuola scultorea napoletana una punta moderata tra i cunei di Amoroso e Perez.

Venuto avanti tra le libertà classiche di Greco e la ricercata raffigurazione di Manzù, già manifesta vigore nuovo: e i disegni che ora presenta ce lo additano ancor più impegnato nello studio dell'uomo e nella ricerca di quel composto di cui un artista è pago. Il fascino dell'armonico, che sempre lo avvince, ormai gli sussiste nella profondità delle espansioni, che i volti e le figure stesse sono tutte protese nell'attesa immaginaria dell'oblio con eleganza di sintesi e pievezza anatomica.

Sono stufi, questi, che lo scultore abbozza alle prime idee: perciò densi d'estemporaneità e d'espressione, di immaginazione e getto costruttivo, d'attenti formali e conquiste autentiche, che scivoli dal bulino e tocchi di dita trasformano in presenza più sensibile e raffigurazioni più spettacolari: a quanto enla uno scultore, quale Lorito, che cerca, in sé e fuori di sé, l'uomo.

Mario Maiorino



Bronzetti di Franco Lorito

## LA DAMA DOLENTE

In una sala del Museo di Rosenberg si nota un bellissimo dipinto che è l'ammirazione dei visitatori: profani, artisti, competenti, critici, tutti restano colpiti dal fascino che da esso emana, come un fluido che avvolge e stordisce.

Questo quadro antico e di autore ignoto ha una storia singolare.

Tanti e tanti anni fa il quadro apparteneva alla collezione privata di un principe ricchissimo, e venne, alla morte di questi, per disposizione testamentaria, donato al Museo. Nessuno si poteva vantare di averlo visto prima di allora, neanche gli intimi: e quando il Sovrainvestimento delle Arti, un famoso pittore, poté osservarlo, non repressi un gesto di stupore, e mormorò, con un tremito nella voce: è sublime!

Collocato bene in luce su di una parete, la figura della donna guarda dritta, calda, fremente, sembra staccarsi dalla tela, risaltare plasticamente, con un effetto mirabilmente naturale.

Non poche furono le discussioni che intorno al dipinto, diventato di un subito celebre, si accese. Chi era la bellissima creatura?... Un'amante misteriosa del principe?... Un'ardente voluttuosa, una circe o un'arctura vemente e passionale?... Certo, nel suo languido abbandono c'era anche di molle, di orientale. E gli occhi, quegli occhi profondi, di velluto nerissimo, carcerati e fochi insieme, ed il sorriso invitante, ironico, irradiavano quasi un veleno

sottile e inebriante. E chi era l'artista che aveva saputo rivelare, attraverso le sembianze, l'anima della donna che guardava davanti a lui, come Salomè, i suoi setti veli, perché egli li ritrasse in tutto il suo splendore? Il quadro non era firmato, e non si conosceva, per sé la potenza di un Goya e la delicatezza di un Raffaello.

Un giorno, un giovane pallido, dai capelli scuri e ricci e gli occhi ardenti, si fermò dinanzi al quadro, e le sue pupille ebbero un improvviso baleno. Sul suo volto si leggeva lo stupore, l'ammirazione, qualche altro di indefinibile: forse il segno di un sentimento non ancora espresso. Sembrava che folgorato da una luce improvvisa, o da una miracolosa rivelazione.

Molto tempo rimase in estasi davanti al quadro, gli occhi fissi negli occhi della bellissima fanciulla. E andò via solo quando un custode gli disse che si doveva chiudere. Ma egli ritornò ogni giorno, ed ogni giorno sembrò perdersi davanti alla bellezza dolcissima e conturbante. Che cosa accadeva nel suo animo? che cosa gli accadeva le pupille di un fuoco bruciante, che sembra-

va consumarlo a poco a poco?

Quando usciva di là e si ritrovava nelle strade luminose e piene del frastuono pazzo della vita, egli sembrava un fantasma, e incedeva con un'andatura incerta guardandosi in giro. Gli uomini gli sembravano esseri grotteschi, rumorosi, animali ispidi nel volto e nella folla; e le donne, o le donne gli facevano l'effetto di manichini goffamente coperti dei più ridicoli vestiti; mentre la dama dei suoi sogni, quella che egli amava con tutto l'ardore della sua anima di meridionale, la sconosciuta dal viso ovale, che gli sorrideva in quel palazzo di lucido marmo, ed alla quale confidava ogni giorno le sue pene e confessava il suo immenso amore, era l'unica, la perfetta!

Un giorno le gridò: perché non parli?... perché non rispondi?... con voce soffocata dall'emozione e dal palpito accelerato del suo cuore. E la sembrò sorridergli più dolcemente; ma l'uomo, pazzo d'amore, attese invano che il corpo nudo e caldo si abbandonasse nel cerchio delle sue braccia. Se n'andò curvo, con le orecchie gonfiate ed un proposito folle.

Il seguente gli ultimi visitatori avevano lasciato la

## REQUIEM PER UN GABELLIERE

(Cronaca Russa e di qualsiasi paese)

andato in ufficio. Al mattino, alle otto meno un quarto, il rigido Ustinov era già sul posto di lavoro. Nessuno mai dubitava che non fosse là: quell'uomo piccolo di statura, corpulento, con due occhi da mandarino cinese sotto una capigliatura folta nella cornice di una bosaglia di barba da montanaro caucasico. Semmai Ustinov poteva nascondersi tra pile di carte, intento a frugare tra leggi e documenti per mettere in imbarazzo questo o quel contribuente o per pianificare grane, con insensibile deliberazione di vendetta, contro il governatore distrettuale che gli aveva dato fastidio e ne aveva chiesto a Mosca il trasferimento.

Il bravo Vanja aveva sospettato che Ustinov potesse star male, perché l'ispettore da due giorni, lamentava un dolore al petto ed uno strano «aroma» al braccio sinistro. «Non si sa mai» si era detto Ustinov: non è vecchio, ma su lui cadono le maledizioni e l'odio di tutta la popolazione distrettuale, per quella grinta ferace di dittatore delle ferrovie per quella ostinazione con la quale scarica su tutti botte da orbi.

Sergej Ustinov era là sul letto, riverso, con la testa quasi penzoloni sul piumone, quale aveva vomitato la ultima volta. Gli occhi erano sbarrati, la bocca aperta e la faccia blausma. Non fu necessario nemmeno chiamarlo per la constatazione più elementare di morte. Vanja Zadorov fece un passo indietro, poi si girò sulle punte dei piedi, aiutandosi a passo affrettato per le scale. Stefania Pulverova rientrava in quel momento. Ustinov è morto.

«Maledizione! - impreco! E' venuto a morire proprio in casa mia! me lo avevano detto».

Quell'Ustinov è un uomo cattivo, capace di fatti del male anche da morto.

Vanja continuò a fare le scale, avvertì l'Ilja Barzner, il vecchio ciabattino che inchiodava uno scarpone in un angolo del cortile e si diresse verso l'altra scala per avvertire i funzionari dell'ufficio. Il vecchio Ilja, dispolo e toloscoso, pallido, raggiunse la scala e si arrampicò fino all'alloggio di Stefania Pulverova, fermandosi

sul pianerottolo. Stefania, con le mani tra i capelli, gridò Ustinov era già sul posto di lavoro. Nessuno mai dubitava che non fosse là: quell'uomo piccolo di statura, corpulento, con due occhi da mandarino cinese sotto una capigliatura folta nella cornice di una bosaglia di barba da montanaro caucasico. Semmai Ustinov poteva nascondersi tra pile di carte, intento a frugare tra leggi e documenti per mettere in imbarazzo questo o quel contribuente o per pianificare grane, con insensibile deliberazione di vendetta, contro il governatore distrettuale che gli aveva dato fastidio e ne aveva chiesto a Mosca il trasferimento.

Il bravo Vanja aveva sospettato che Ustinov potesse star male, perché l'ispettore da due giorni, lamentava un dolore al petto ed uno strano «aroma» al braccio sinistro. «Non si sa mai» si era detto Ustinov: non è vecchio, ma su lui cadono le maledizioni e l'odio di tutta la popolazione distrettuale, per quella grinta ferace di dittatore delle ferrovie per quella ostinazione con la quale scarica su tutti botte da orbi.

Sergej Ustinov era là sul letto, riverso, con la testa quasi penzoloni sul piumone, quale aveva vomitato la ultima volta. Gli occhi erano sbarrati, la bocca aperta e la faccia blausma. Non fu necessario nemmeno chiamarlo per la constatazione più elementare di morte. Vanja Zadorov fece un passo indietro, poi si girò sulle punte dei piedi, aiutandosi a passo affrettato per le scale. Stefania Pulverova rientrava in quel momento. Ustinov è morto.

«Maledizione! - impreco! E' venuto a morire proprio in casa mia! me lo avevano detto».

Quell'Ustinov è un uomo cattivo, capace di fatti del male anche da morto.

Vanja continuò a fare le scale, avvertì l'Ilja Barzner, il vecchio ciabattino che inchiodava uno scarpone in un angolo del cortile e si diresse verso l'altra scala per avvertire i funzionari dell'ufficio. Il vecchio Ilja, dispolo e toloscoso, pallido, raggiunse la scala e si arrampicò fino all'alloggio di Stefania Pulverova, fermandosi

sul pianerottolo. Stefania, con le mani tra i capelli, gridò Ustinov era già sul posto di lavoro. Nessuno mai dubitava che non fosse là: quell'uomo piccolo di statura, corpulento, con due occhi da mandarino cinese sotto una capigliatura folta nella cornice di una bosaglia di barba da montanaro caucasico. Semmai Ustinov poteva nascondersi tra pile di carte, intento a frugare tra leggi e documenti per mettere in imbarazzo questo o quel contribuente o per pianificare grane, con insensibile deliberazione di vendetta, contro il governatore distrettuale che gli aveva dato fastidio e ne aveva chiesto a Mosca il trasferimento.

Il bravo Vanja aveva sospettato che Ustinov potesse star male, perché l'ispettore da due giorni, lamentava un dolore al petto ed uno strano «aroma» al braccio sinistro. «Non si sa mai» si era detto Ustinov: non è vecchio, ma su lui cadono le maledizioni e l'odio di tutta la popolazione distrettuale, per quella grinta ferace di dittatore delle ferrovie per quella ostinazione con la quale scarica su tutti botte da orbi.

Sergej Ustinov era là sul letto, riverso, con la testa quasi penzoloni sul piumone, quale aveva vomitato la ultima volta. Gli occhi erano sbarrati, la bocca aperta e la faccia blausma. Non fu necessario nemmeno chiamarlo per la constatazione più elementare di morte. Vanja Zadorov fece un passo indietro, poi si girò sulle punte dei piedi, aiutandosi a passo affrettato per le scale. Stefania Pulverova rientrava in quel momento. Ustinov è morto.

chà Ustinov lo perseguitava con un carico intollerabile di imposte. L'ispettore disse che i medici guadagnavano rubli a palate e aggiunse che egli non aveva nessuna stima per i guaritori di piaghe. Leontiev divenne una belva, lo chiamò succhiachio e sfruttatore, perché per cinque ore di comodo lavoro a tavolino, un lavoro che non corre rischi, né sopporta responsabilità di vita o di morte, né consuma il cervello, pretendeva di soffocare e limitare al proprio livello il guadagno dei medici, i quali lavorano giorno e notte, consumano i nervi e portano sulle spalle il peso della pelle della gente. Ustinov lo mise alla porta, minacciando di chiamare le guardie dello Czar, ma il medico continuava a gridare che era assurdo, che era una sopraffazione pretendere che lavorasse per dieci e trovarsi, alla fine dei conti, allo stesso livello di Ustinov. «Dovrei lavorare anche la notte, diceva - aggiunse l'Ilja - l'ho sentito gridare per le scale. Dovrei lavorare anche la notte per mantenere caldo il letto di Ustinov e di altri dieci Ustinov». Leontiev aveva ragione - riprese poi l'Ilja, dopo una pausa per una profonda ispirazione - La legge è uguale per tutti e, quando la si applica solo contro i più deboli, diventa un'arma di preterita. Vorrei conoscere le imposte che paga Stanislav Mash, il quale intasca migliaia di rubli senza fati-

ca, grazie al commercio dei cavalli e al gioco delle corse, vorrei sapere se paga più di Leontiev Vladimir Bilokovskij il quale incassa a suo Dio quanto danaro, prestandolo ad usura, dandoci a credere d'essere un miserabile per i pidocchi che gli passeggiavano nella barba, vorrei sapere, insomma, se pagano le imposte giuste tutti quelli che accumulano rubli senza rischio e senza fatica. E ce n'è molta di questa gente.

Frattanto, uscì il vice-ispettore, avvicinandosi per le scale. Lo seguirono gli impiegati, i ragazzi, il soldato ed anche Vanja, Stefania corse sul ballatoio per gridare, disperata: «V'è andata? V'è andato? Dio benedetto! E che me ne faccio di quel morto? tutti se ne lavano le mani!» Il ciabattino l'Ilja incominciò a scendere dopo un accesso di tosse e dopo aver fatto volare uno scarapino per la tromba delle scale. Claudicando, si fermò a mezza rampa, si girò verso l'altro, poggiandosi saldamente al corrimano. «Chi vuoi che si preoccupi di Ustinov?» gridò - Chiama le guardie e fai provvedere a loro, Stefania Pulverova. Se non ha lasciato parenti, qualcuno interverrà per trovare una buca e farvelo seppellire.

E la Pulverova, dal ballatoio continuava, singhiozzando: «Ora chi verrà a prendere quel morto? Che me ne faccio di quel morto? Che me ne faccio?».

Guglielmo Longo (da «Salerno Medica»).

## L'Italia di sessant'anni or sono

(continua dalla pag. 2°)

cia! Una volta era disprezzata la delinquenza. Tutta la simpatia era rivolta alle vittime dei delitti ed a coloro che, pur vivendo in piena miseria e in mezzo a stenti, sacrifici e a vessazioni di ogni genere, riuscivano a conservarsi onesti. L'odierna delinquenza, «simpatia per i delinquenti», non esisteva nemmeno nei più luridi ambienti della malavita!

Come era apprezzata l'onestà era apprezzata anche l'istruzione. Dicevano i nostri vecchi che all'istruzione serve non soltanto per sapere, ma anche per capire ed è l'istruzione che distingue l'uomo dalla bestia» (sic). A ciascuno il posto adeguato alla sua capacità e alla sua competenza e al suo valore. Atrimenti non v'è de-

mocrazia, ma v'è disordine, ingiustizia ed anarchia. Oggi, invece, è più apprezzato l'ignorante che l'uomo di valore.

Occorre soprattutto spolverare, aggiornare e applicare inesorabilmente la famosa legge contro i profitti del regime fascista che fu applicata venti anni or sono, cioè occorre espropriare e confiscare tutte le ricchezze che gli odierni eroi della libertà e della democrazia hanno accumulato a spese del popolo italiano, in questi ultimi vent'anni (dal 1945 al 1965).

Tali illeciti arricchimenti a spese del martoriato popolo italiano sarebbero facilmente rilevabili dal confronto tra la situazione economica che costoro eroi avevano ieri (nel 1945) e quella che hanno oggi (nel 1965).

Se fu ritenuto giusto e doveroso applicare la detta legge ai fascisti, a maggior ragione dovrebbe essere ritenuto giusto e doveroso applicare anche in nome della libertà e della democrazia ed a vantaggio del popolo italiano, agli odierni democratici amici disinteressati e devoti dell'onestà, della illibatezza e della incorruttibilità nonché (stai fregio) della vera libertà e della vera democrazia.

Il popolo lascia fare. Ed è proprio qui, in questo assenteismo o in questo indifferente, il trauma del popolo italiano.

ORFEO CECCHI

## La "Mobilfiamma," di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

**PREZZI IMBATTIBILI**

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41165 - 41303

## L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064**

## La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)

**è garanzia di qualità e freschezza**

**COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE**

e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in conf. orig.

Giovanni De Caro



## L'ANGOLO DELLO SPORT

# In netta ripresa la Cavese

## IL NUOVO CAMPO SPORTIVO

e l'avvento di un mecenate, condizioni indispensabili per l'ammissione in serie D

Un brillante e convincente successo ha colto la Cavese sull'ostico terreno dell'Agropoli al termine di novanta minuti tirati allo spasimo e duramente sofferti.

Una formazione accorta e opportunista, che prevedeva il rientro di Improta a terzino e Casillo a mezz'ala, ha saputo condurre in porto una vittoria che riconferma ulteriormente lo stato di grazia in cui si trova attualmente la compagine cittadina.

Ad Agropoli la difesa ha funzionato perfettamente, sostenendo l'urto degli attaccanti locali e propiziando quelle pericolose e velocissime azioni di contropiede che ci son valse due reti messe a segno da Casillo e Cuomo ed un magnifico palo colpito dal guizzante Immediato.

Gli innesti di Casillo ed Improta si sono rivelati felicissimi e non temiamo di sbagliare affermando che sono stati anche le chiavi di volta del disinvoltato successo degli aquilotti.

Infatti Improta è stato un vero mastino: per tutto l'arco della gara non ha commesso un solo errore e non ha dato tregua al suo par insidioso avversario.

Un rientro veramente lusinghiero il suo che depone bene per un prosieguo di campionato eccellente, sempre che il suo caratteristico meteo giudizio una volta per sempre.

Casillo, poi, da parte sua, si è affiancato brillantemente al nostro perpetuo Nardi nell'oscuro lavoro di centro-campo ed alla fine l'imponente mole di lavoro da lui svolta è stata premiata con un bel gol.

Ma non i singoli uomini sono da elogiare, bensì tutta la squadra che ha mostrato di possedere un sano e valido impianto di gioco e, quel che fa maggiormente piacere constatare, di essere una compagine di carattere.

Quale squadra, infatti, non sarebbe finita a rotoli dopo la inopinata sconfitta di Anzi, dopo essere rimasta, inoltre, priva di allenatore?

Noi, però, consoli del valore tecnico e del bagaglio morale di ciascun giocatore, fummo tra i primi a pronosticare un immediato ritorno alle vittorie in serie che, puntualmente si stanno verificando. Dapprima il malcapitato Gelbison Vello e domenica scorsa il pugnace Agropoli hanno dovuto far le spese di fronte ad una Cavese smaniosa di riemergere e di affermare sui tutti i diritti di una classe limpida e cristallina.

Domani sarà di scena, al Comunale, l'Atipalda ed è facile prevedere un'altra scorciatoia di reti a spese degli Iprini; pertanto, lo spettacolo sarà assicurato e si potrà anche assistere ad un gioco piacevole e di ottima fattura.

Dopo queste note di cronaca spicciola sarà bene esaminare la situazione creatasi dopo le dimissioni di Immediato (e di Hiden).

I motivi di tale improvviso colpo di scena non sono del tutto chiari e da un'indagine volta personalmente, sono venute a galla due tesi, delle quali una vuole essersi trattato di vero e proprio allontanamento per incompatibilità dell'ex trainer con i dirigenti troppo zelanti ed invadenti dell'altra sfera di azione; l'altra, invece, sostiene che Hiden ha dovuto lasciare la guida della Cavese per impegni precedentemente assunti con altre società.

Come sempre, la verità sta nel mezzo e noi ci esimeremo dall'alimentare ulteriormente questo vero vespaio di voci, perché non faremmo altro che arrecare nuocimen-

to agli interessi della Cavese, che, in vero, ci stanno a cuore.

Però, non possiamo archiviare la faccenda senza aver prima rivolto un leggero richiamo ai dirigenti del sodalizio azzurro.

Comunque siano andate le cose hanno commesso degli errori; cioè hanno peccato di leggerezza e superficialità, trascurando di appurare se Hiden fosse o meno impegnato con altre squadre e affidandogli istantaneamente la squadra alla vigilia dell'importante partita di Anzi.

Noi, però, siamo convinti che se queste persone hanno congiuntono del danno alla società, ciò hanno fatto in assoluta buona fede, anzi diremmo per eccesso di zelo e di amore verso la Cavese. Però, in queste circostanze, un po' di discernimento e buon senso non guasterebbe...

Ora la squadra è affidata alle cure di Nardi e Santurci; è inutile che si stia a fare il panegirico di questi due magnifici atleti; piuttosto è degno di nota e di plauso il senso di disciplina che hanno saputo instaurare fra i loro colleghi, riscuotendo incondizionata stima e rispetto.

Le ultime notizie dalla Federazione ci hanno fatto capire che per la Cavese alla fine del prossimo Campionato si apriranno quasi certamente le porte della Serie D.

Infatti questo Campionato sarà allargato, e dagli attuali 6 giorni si passerà a 9, con un aumento di ben 34 squadre provenienti dai Campionati Dilettanti.

Perciò, sia che la Cavese si classifichi prima al termine del Campionato 66-67, (ed è quello che ci auguriamo), sia che concluda il Campionato a ridosso delle posizioni di testa, sarà quasi certamente ammessa al Campionato Semiprofessionistico.

Quindi, a calcoli fatti, ci sono ben 18 mesi di tempo per prepararsi adeguatamente a disputare un eccellente Campionato di Serie D.

Non resta che mettersi al lavoro stilando un programma serio e valido sotto ogni punto di vista, sia tecnico che organizzativo.

E' necessario affidare la squadra ad un tecnico preparato e serio, (e perché no a Giorgio Nardi?) il quale sia capace di amalgamare le singole individualità, in modo da presentarci ai nostri di portanza della Serie D

## DALLA PRIMA PAGINA

### Il centro sinistra a Cava

prestigio e coraggio. Tuttavia noi pensiamo che non se ne farà niente, giacché il Sindaco Albino, scaltro tessitore di antico pelo, saprà da maestro riportare la calma ancora una volta, distribuendo a questi uno zuechiro, a quello una promessa, a tutti il suo permanente concluduto sorriso.

Intanto, l'Amministrazione della cosa pubblica è langua in un immobilismo cristallizzato e con essa languono il commercio, l'industria, l'agricoltura, la vita stessa della città e del Comune, bloccata, paralizzata, tormentata come lo sono in queste giornate, per l'ennesima volta, il Corso Umberto I e le vie collaterali.

Ma, tanto, Cava può attendere!...

FILIPPO D'URSI

Direttore Responsabile  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 206

Jovane - Lungomare - 21105 - SA

con possibilità di ben figurare.

E' necessario effettuare una campagna acquisti che ci consenta di avvalerci di giocatori capaci e tecnicamente preparati a sopportare un campionato duro come si rivela essere la Serie D di oggi.

E' una necessità davvero improrogabile iniziare i lavori del nuovo Campo Sportivo: quello attuale è qualcosa che solo eufemisticamente può chiamarsi Campo Sportivo, ma in effetti non si avvale di nessun servizio degno di tale nome.

Il terreno, pietroso e, quando piove, pantanoso a causa del completo logoramento del sistema di drenaggio, deve essere rifatto e, possibilmente, reso erboso: le tribune non esistono (perché non credo che vi sia qualcuno disposto a chiamare così quei cinque secloni attualmente in servizio); non parliamo degli spogliatoi e dei servizi igienici; raccomandando chi volesse constatarne lo stato pietoso di torvi una capatina perdersene conto di persona.

Quindi, per il buon nome di Cava e per le future glorie sportive, invitiamo i responsabili a promuovere definitivamente l'acquisto dei lavori e ad iniziarli «sìno facto».

La nostra candidatura alla Serie D sarà giudicata ancora più favorevolmente dagli Organi Federali se si disporrà di uno Studio efficiente e funzionale, senza dire che, con l'auspicabile avvento nei ranghi dirigenziali della Cavese di qualcuno di quei grossi nomi degli imprenditori cavaesi, si potrebbe anche concretamente aspirare a traguardi sempre più ambiziosi, ma non per questo fuori della portata di Cava del Tirreno.

Raffaele Senatore

Il nostro collaboratore sportivo ha posto il dito sulla piaga del nuovo campo sportivo. Noi davvero non ci spieghiamo come e perché i lavori appaltati con urgenza dalla Giunta Comunale oltre un anno fa non sono stati ancora iniziati.

Che ne dicono quegli uomini che alla vigilia delle elezioni del 1964 temerono di lasciare gli sportivi promettendo loro l'immediata realizzazione del nuovo stadio? Avv. Angrisani ricorda le sue promesse agli sportivi la sera del 20.11.1964?

Finalmente sarà abbattuta la casa della morte

tragedie verificatesi. Infatti, siamo informati che l'Amministrazione Provinciale ha ottenuto in data 11 e.m. dal Prefetto della Provincia il decreto di esproprio della casa in parola che sarà subito parzialmente demolita in modo che completamente libera resti la viale.

Il Consiglio Comunale e la Stampa, da circa un ventennio, avevano rilevato l'increscioso e pericoloso stato di cose esistente sul Ponte Santa Lucia, ma nessuno aveva affrontato il problema con quella urgenza e serietà che il caso richiedeva.

Lo hanno fatto ora il Presidente Caienza e l'Avvocato De Filippis e ad essi va, quindi, tutta la nostra soddisfazione e la riconoscenza di tutti i cittadini non solo di Cava, ma di tutta la Nazione se è vero come è vero, che quella strada è una delle più importanti arterie stradali d'Italia.

## Un secondo elenco dell'imposta di famiglia

Prof. Giuseppe Musumeci	L. 6.255
Rag. Gerardo Canora	» 9.085
Sig. Aldo Fiorillo	» 57.390
Comm. Marino Orozio	» 72.547
Dott. Vincenzo Coletta	» 20.300
Dott. Pietro De Lucia	» 30.750
Dott. Alfonso Rodia	» 15.315
Avv. Cesare Trezza	» 10.075
Sig. Pietro Baldi	» 15.315
Sig. Giovanni Pisapia (cinema)	» 6.255
De Santis Ambrogio	» 145.000
Dott. Alfonso Napoli	» 85.000
Cav. Vincenzo Gragnuolo	» 43.553
Dott. Mario Gragnuolo	» 19.150
Sig. Luigi Gragnuolo	» 38.455
Comm. Adolfo Gragnuolo	» 83.253
Dott. Antonio Gentile	» 19.955
Sig. Alfredo Giannattasio	» 40.973
Sig. Luca Giannattasio	» 19.150
Sig. Giordano Gerardo	» 63.360
Archit. Granata Mariano	» 10.075
Sig. Domenico Granazio	» 35.025
Prof. Conti Luigi	» 46.195
Cav. Vincenzo Di Florio	» 24.100
Comm. Antonio Ippolito	» 18.755
Dott. Domenico Lamberti	» 37.000
Sig. Elio Lamberti	» 26.690
Prof. Siani Ugo	» 24.100
Dott. Mario Lambiasi	» 16.060
Dott. Felice Liberti	» 11.090
Paganelli Davide	» 48.900
Dott. Bruno Paolillo	» 26.690
Sig. Paolillo Ferruccio	» 8.125
Papa Federico	» 34.055
Pinto Mario	» 85.603
Sig. Periotto Guglielmo	» 46.195
Sig. Apicella Raffaele fu Domenico	» 430.553
Sig. Apicella Domenico di Raffaele	» 35.025
Sig. Bisogno Pasquale (vereria)	» 40.973
Dott. Giovanni Pisapia	» 20.360
Sparano Francesco Saverio	» 36.000
Milite Ennio	» 26.255
Rag. Benedetto Pisapia	» 40.973
Sig. Della Monica Alfredo	» 69.427
Sig. Della Monica Pasquale	» 79.380
Dott. Guida Nicola	» 35.025
Dott. Bisogno Armando	» 14.580
Sig. Fasano Carlo	» 103.169
Sig. Della Monica Ernesto	» 69.427
Rag. De Iulis Ettore	» 16.435
Rag. Antonio della Corte	» 12.450
Sig. Francesco Ponticelli	» 16.060
Sig. Francesco Senatore	» 390.000
Dott. Silvio Gragnuolo	» 12.450
Dott. Felice De Pisapia	» 30.750
Sig. Antonio Baldi	» 225.120
Sig. Pio Virno	» 78.900
Sig. Farano Eduardo	» 20.360
Ing. Antonio Rossi di Francesco	» 43.553
Ing. Aniello D'Amato	» 32.625
Rag. Claudio Di Mauro	» 16.000
Dott. Siani Marcello	» 328.410
Attanasio Francesco	» 23.250
Prof. Giuseppe D'Amico fu Stefano	» 51.667
Dott. Alfonso Carleo	» 57.389
Farmacia Acarino	» 51.667
Geom. Basilio Vitolo	» 22.000
Dott. Nicola Senatore	» 20.770
Prof. Francesco Siani di Alfonso	» 10.057
Dott. Mario Pellegrino	» 4.800
Dott. Enzo Malinconico	» 13.000
Sig. Aniello Apicella	» 16.000
Avv. Vincenzo Caputo	» 12.000
Geom. Gaetano Sammarco	» 5.665
Ing. Giuseppe Sammarco	» 7.185
Dott. G. B. Cotugno	» 4.080
Dott. Ciro Piscopo	» 27.840
Can. Alberto Ronca	» 45.000
Dott. Franco Ferraioli	» 21.150
Sig. Guglielmo Apicella	» 17.000
Sig. Cristoforo Senatore	» 40.973
Sig. Michele Paolillo	» 35.000

## LE OFFERTE PERVENUTE al nostro Giornale per l'India

(continuata dalla 1. pag.)			
state raccolte dai commercianti, dal sig. Venditti Pasquale e versate al Comune.			
Renato Di Marino	» 10000	Apicella Teresa	» 1000
Landi Vittorio	» 5000	Prisco Alfredo	» 1000
Pisapia Mario	» 5000	Di Rosa Salvatore	» 1000
Passaro Andrea	» 20000	D'Apuzzo Alfonso	» 1000
Palmieri Gerardo	» 10000	Ditta Civalo	» 1000
Romano Diego	» 5000	Leopoldo Alfredo	» 500
Altobello Alfonso	» 2000	Ditta Sessa	» 500
Ditta F.lli Della Monica	» 10000	Oliveri Antonio	» 1000
Ferrailli Alfons	» 5000	Armenante Ignazio	» 1000
Giannattasio Andrea	» 5000	Al Comando dei VV. UU.	» 1000
De Rosa Liliana	» 5000	suoi pervenute le seguenti offerte:	
Salmeria del Corso	» 2000	Famiglia Paganelli	» 5000
Margadonna G. ppe	» 2000	Della Monica Filippo	» 1000
Di Marino Ersilia	» 1000	Nunziante Vincenzo	» 1000
Di Rosa Andrea	» 2000	Punzi Giovanni	» 1000
		Pellegrino Franco	» 1000
		Avagliano Arm. e M.	» 2000
		Venditti Pasquale	» 10000



**Britscar**  
LA CHUX DE FONDS  
orologio anturto

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

**di Mario Rispoli**

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

Presso i Fratelli Pisapia

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI

Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

**ISTITUTO DI CAPUA**  
OTTICO

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Menture per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

**da DIONIGI**

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Troverete i migliori e più accurati lavori in

Pelletterie, Borse per signore e per

Professionisti, Guanti, Cmbrelli, Valigeria

**Estrazioni del Lotto**

BARI	8	14	4	22	59
CAGLIARI	3	8	81	32	77
FIRENZE	10	47	32	20	21
GENOVA	9	36	12	69	57
MILANO	30	39	40	36	1
NAPOLI	2	90	50	47	12
PALERMO	NON PERVENUTA				
ROMA	29	14	9	71	58
TORINO	NON PERVENUTA				
VENEZIA	37	40	11	39	22

**BOLLETTINO della intransigibilità**

Causa assoluta abbandono et assoluta mancanza di manutenzione, dovranno essere chiuse al traffico le seguenti strade cavaesi:

- Via Traversa Garibaldini;
- Via Can. Aniello Avalone;
- Via Giuseppe Pellegrino;
- Via Traversa Benincasa;
- Via Biblioteca Avalone.

L'elenco continua...

a SALERNO

per il fabbrigo dei Vastri stampati

rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, - 162 Tel. 21105

Leggete

Diffondete

"IL PUNGOLO,"

**HOTEL**

SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI

E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

**IL MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.**

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela

la prossima apertura dei suoi nuovi saloni

di ESPOSIZIONE MOBILI

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

saranno esposti,

oltre ai modelli della propria produzione,

i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri,

Lampadari, Quadri, Tappeti persiani

e originali artistici, articoli da Regalo